

**GRANDI OFFERTE**  
**MOTAUTO**  
solo per pagamento a rate  
**TOLEDO 1.8 GAS**  
**21.230.000**  
completo METALLIZZATO SERVOSTERZO

# Roma

I Unità - Domenica 20 marzo 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
o dalle 15 alle ore 18

**GRANDI OFFERTE**  
**MOTAUTO**  
solo per pagamento a rate  
**TOLEDO 1.8 GAS**  
**21.230.000**  
completo METALLIZZATO SERVOSTERZO

Esclusiva dell'Unità. Forse un legame tra le morti sospette all'ospedale di Albano e questi riti

## Castelli Romani Trovata la grotta delle messe nere

Una grotta ai Castelli Romani, con cunicoli difficilmente accessibili, è il luogo scelto da una setta satanica per celebrare riti in onore al Maligno. All'interno un particolare del pentagramma, il simbolo usato dagli adepti. Un medaglione con questo simbolo è stato trovato indossato ad Alfonso De Martino, l'infermiere di Albano accusato di omicidio plurimo. Ci sarebbe un collegamento fra le morti misteriose e i riti satanici? La testimonianza di una donna

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ALBANO Un percorso impero nel bosco all'interno del parco dei Castelli romani. Di lato una grotta rompe la continuità di una vegetazione fitta e selvaggia. Poi entrando all'interno della grande bocca di roccia si scoprono lunghi cunicoli dove la luce filtra con molta difficoltà. Lo spettacolo all'interno scoperto dal fascio di luce di una torcia è macabro di quelli che si vedono soltanto nei film dell'orrore. Ovunque ci sono immagini del Maligno scolpite nella roccia, disegnate sulle pareti.

Non sono fantasie giornalistiche né racconti frutto dell'immaginario popolare. Le messe nere si fanno eccome nei dintorni dei Castelli. E le foto delle grotte in cui l'Unità è riuscita ad entrare, pubblicate qui a fianco lo confermano. Si tratta di un luogo molto conosciuto dalla popolazione dei Castelli dove si svolgono inquietanti riti notturni. Con «addobbi» inequivocabili. Un piccolo altare sul quale troneggia un corno gigante simbolo caro ai profetisti di Satana. Poco più in là i resti di cera nera e rossa sono ancora freschi. Panni bianchi bruciati e croci di legno inchiodate al contrario si scoprono soltanto dopo una scrupolosa analisi di ogni centimetro dei cunicoli. Un simbolo più degli altri attira l'attenzione: è un dettaglio del pentagramma il simbolo usato dagli adepti delle sette sataniche durante i riti per proteggersi dagli influssi maligni evocati. È una mezzaluna che sovrasta una stella a cinque punte che se forgiata su un metallo viene completata con una pietra preziosa incastonata.

L'infermiere e le messe nere?

Quel simbolo in molti lo hanno visto appeso ad una catenina dorata che usava indossare Alfonso De Martino, l'infermiere dell'ospedale civile «San Giuseppe» di Albano finito in carcere con l'accusa di omicidio plurimo ai danni di quattro pazienti deceduti nel reparto di medicina dove l'uomo lavorava. Il professor Arcuti, medico legale all'università di Tor Vergata, ha rinvenuto nei corpi delle vittime - riesumate a distanza di mesi e in alcuni casi di anni dalla data del decesso - il Pavulon, un farmaco che diventa letale se iniettato nei pazienti senza il necessario supporto della macchina per la respirazione. Sul movente di quei delitti assurdi avvenuti per mano dell'Angelo della morte (così tutti definiscono De Martino) gli inquirenti lavorano senza sosta da circa un anno. Ora a insinuare un collegamento fra l'esistenza di sette sataniche ai Castelli - che nulla hanno a che vedere con Maddalena Stradivari al secolo Cristina Bagliolini la ventiduenne diventata famosa per aver dichiarato di essere la sacerdotessa della setta dei Bambini di Satana - e quelle morti nella corsia del San Giuseppe ci sarebbero

le tante voci che ai Castelli sono sempre autorevoli (al caso della Stradivari non ha creduto nessuno tra la gente) che descrivono De Martino come un uomo misterioso con strani simboli addosso.

Una testimonianza

Non solo voci. Una testimonianza in particolare rende meno vaghe le ipotesi e più lontane le illusioni. «Era il 1989 mio marito ricoverato al San Giuseppe nella fase terminale di un tumore che lo aveva reso soltanto l'ombra di se stesso si aggravò ulteriormente - racconta G.B. una vedova di sessant'anni - Entrò in coma e ne uscì dopo numerose terapie intensive. Poi arrivò Alfonso De Martino aveva una siringa in mano si voltò verso il crocifisso fece uno strano rito e disse che tanto Lui, Cristo non ci avrebbe pensato. Mio marito morì un ora dopo quell'iniezione». Il sospetto è che l'infermiere iniettasse quel liquido mortale per portare a termine un disegno superiore soltanto a lui noto in nome di una fede cieca che nulla ha a che vedere con la follia omicida di cui si è parlato in un primo momento. Su questa tesi la magistratura non si pronuncia si tace dietro un secco no comment. Stessa situazione al commissariato di polizia di Albano dove alzano un muro di silenzio. Ma nessuno finora ha escluso questa dalle piste che gli inquirenti stanno seguendo per venire a capo di quel movente che avrebbe scatenato l'«Angelo della morte». D'altra parte sembra del tutto esclusa l'ipotesi paventata in un primo momento del collegamento tra l'infermiere e le agenzie di pompe funebri. Dalle indagini non sembrano emergere dati in grado di dar credito a questo movente né d'altronde l'eventuale ritorno economico sarebbe stato tale da giustificare omicidi tra l'altro di persone già in fin di vita.

L'unico dato certo e inconfutabile è la presenza nel territorio castellano di sette sataniche che non hanno nessuna intenzione di essere scoperte che hanno scelto luoghi difficilmente accessibili che hanno tracciato un sentiero fatto con simboli che solo chi deve conoscere può scorgere tra la ricca vegetazione del bosco. L'altro dato sul quale spetta alla magistratura indagare è il rischio che tanti credono distinguono ognuna delle decine di fedi luciferine: c'è sia anche quella che prevede l'esecuzione materiale a mo' di sacrificio di chi è ritenuto in qualche modo nell'esaltazione mentale degli adepti inutile al progetto superiore del Maligno. Forse è questo l'aspetto più inquietante di tutta la vicenda che corre lontana mille miglia dai riti pseudo-satanici di cui la Stradivari ama affermarsi tanto esperta.

(ha collaborato Franco Nardì)



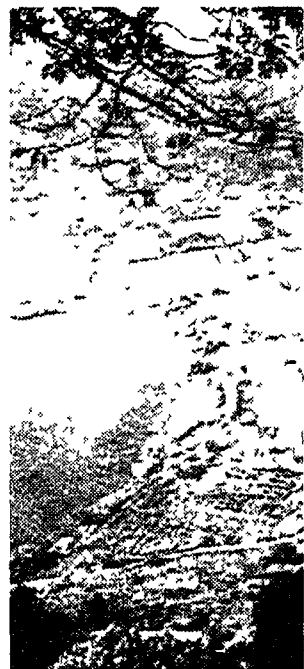
Castelli, simboli ritrovati in una grotta dove si celebrano messe nere

## Nemi respinge l'immagine di paese al centro di pratiche misteriose «Non cercate le streghe qui»

Il sindaco di Nemi nega l'esistenza dei riti magici nel bosco di Diana e parla di farsa pubblicitaria messa su per scopi personali da Maddalena Stradivari, la sacerdotessa della setta dei Bambini di Satana. Vairo Canterani chiarisce anche l'equivoco che vuole Nemi al centro di un triangolo dell'occulto. «Gli unici riti svolti nel bosco sono quelli che fin dal IV secolo a.C., secondo la mitologia, si svolgevano in onore a Diana Aricina».

■ NEMI Nemi si ribella e il suo sindaco Vairo Canterani protesta contro chi vuole descrivere il paese dei Castelli come luogo di elezione dell'occulto e delle streghe. Alza il tiro Canterani soprattutto contro Enrico Mentana il direttore del Tg 5 che avrebbe definito il caso della sacerdotessa della Setta dei Bambini di Satana Cristina Bagliolini in arte Maddalena Stradivari (in onore ad una sua antenata ritenuta una strega) un fenomeno riconducibile alla subcultura provinciale. «Ritengo nel modo più totale queste illusioni - ha commentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - perché i nemesi hanno appreso tutte le notizie dalla stampa. Anzi aggiungo che la stampa ha contribuito a fare il gioco di chi ha organizzato questa farsa per scopi solo pubblicitari».

Vairo Canterani si riferisce al polverone alzato dalla lettera aperta di Carlo Ettore Grisini il parapsicologo che ha chiesto l'intervento della Chiesa per allontanare il Maligno che imperversa nei Castelli. Grisini nella lettera si riferiva anche ad un articolo apparso sul giornale locale «Castelli» di Bruno Fantauzzi dove si parlava di messe nere e riti satanici e che voleva la Stradivari sacerdotessa della setta dei Bambini di Satana. Bella lungha capelli occhi celesti grazie all'uso di leniti a contatto colorate la «strega» è balzata agli onori delle cronache nazionali e apparsa su ogni emittente televisiva ha ritenuto diverse proposte di lavoro interessanti proprio nel cinema dove non era



Uno scorcio del lago di Nemi

Sono quelli di Alberica Filo della Torre? Il giudice Martellino vola a Parigi

## Giallo Olgiate Trovati i gioielli rubati il giorno del delitto

Una soffiata porta ai gioielli rubati ad Alberica Filo della Torre la mattina del delitto. Non si hanno ancora certezze, ma gli ori trovati al Monte di Pietà potrebbero appartenere alla madre della contessa, Anna del Pezzo di Caianello. Erano custoditi da un ricettatore che ora dovrà spiegarne la provenienza. Il pm Cesare Martellino si prepara a volare a Parigi per mostrare le foto degli ori alla nobildonna.

NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI

■ Non ci sono ancora conferme ufficiali ma questa volta chi indaga sul delitto dell'Olgiate potrebbe aver finalmente trovato un indizio concreto: i gioielli rubati la mattina del 10 luglio nella stanza di Alberica Filo della Torre. Non si tratta della famosa collana e di quel paio di orecchini portati via dallo scintoi della contessa subito dopo l'omicidio che vennero cercati con il metal detector setacciando ogni angolo della villa del giardino e persino nel bosco confinante con l'abitazione. Ma di alcuni ori - rubati anch'essi dopo l'omicidio - che la madre di Alberica, Anna del Pezzo di Caianello aveva affidato alla figlia pochi giorni prima della morte e la cui scomparsa venne denunciata da Pietro Mattei circa dieci giorni dopo il delitto. Bene. Dopo tre anni questi gioielli sembra siano stati ritrovati e ora il pm Cesare Martellino ha deciso di volare a Parigi dalla contessa madre, per mostrarle le fotografie e averne conferma.

Il particolare non è di poco conto. Fin dai primi giorni delle indagini magistrato e carabinieri avevano puntato tutta la loro attenzione su questa ricerca e la ragione è chiara: dal ricettatore si può facilmente risalire alla persona che ha venduto i gioielli e quindi all'assassino. Ma oggi sono tutti molto cauti: la notizia è ancora da verificare senza contare che la nuova pista è saltata fuori in maniera del tutto casuale.

È stato infatti un informatore un personaggio giudicato molto attendibile negli ambienti investigativi a fornire agli inquirenti gli elementi utili all'indagine. Nei giorni scorsi l'uomo si sarebbe presentato in un ufficio di piazzale Clodio. «Io so dove sono finiti i gioielli della contessa - avrebbe detto a un investigatore - L'ho saputo da un amico. Se andate a casa di quel ricettatore li troverete». Partono le ricerche. Il ricettatore viene effettivamente individuato e nella sua abitazione vengono trovate cinquanta polizze del Monte di Pietà. Quando poi gli investigatori si presentano al banco dei pegni per riscattare i depositi trovano circa cento gioielli. L'intera vicenda viene seguita da un magistrato che si preoccupa immediatamente di avvisare il pm Martellino. Vengono esaminate le spera della collana e degli orec-

chini di Alberica non c'è traccia. Ma quell'informatore certamente non può essersi sbagliato e allora si fa strada un'altra ipotesi che possa appunto trattarsi dei gioielli di Anna del Pezzo di Caianello. Un'ipotesi che spinge il giudice a verificare di persona la faccenda decidendo di partire nei prossimi giorni per Parigi dove la nobildonna vive per mostrarle le foto degli oggetti rubati.

Pochi giorni dopo la morte della moglie a inventare il fatto Pietro Mattei andò alla caserma dei carabinieri per presentare una nuova denuncia di furto. Superato lo choc l'ingegnere si accorse che dalla villa erano spanti anche altri ori. Oggetti che Alberica aveva portato con sé da quell'ultimo viaggio in Portogallo fatto pochi giorni prima di morire per stare accanto alla madre rimasta coinvolta in un incidente stradale. Glieli aveva affidati la madre forse proprio per ragioni di sicurezza e dopo il furto non se ne trovò traccia.

Non è la prima volta che il magistrato si incontra con la madre di Alberica. L'ultima volta è stata circa due mesi fa per quei conti miliardari aperti dai coniugi Mattei in Svizzera sui quali il magistrato sospetta siano transitati i fondi neri del Sidis. Alcuni di quei depositi portano anche la firma di Anna del Pezzo ma fin ora la nobildonna non ha mai saputo spiegare la provenienza di quei miliardi. E soprattutto di quelle amicizie «pericolose» della figlia come il rapporto con Michele Finocchi, lo 007 ricercato per lo scandalo dei soldi sottratti ai servizi segreti che potrebbe nascondere il movente dell'omicidio.

Adesso questa soffiata potrebbe rivelarsi determinante anche se gli investigatori sono prudenti. E forse a ragione. Già in passato la pista dei gioielli si rivelò un buco nell'acqua. Si trattava di un'indicazione data da Emilia Parisi Halfon, l'ex amante di Mattei recentemente condannata per falso. La donna aveva raccontato che due ex camerieri filippini della famiglia Mattei si erano presentati dicendo di aver trovato i gioielli della contessa nel sottoscala della villa. Glieli avrebbero consegnati in cambio di denaro. I domestici subito arrestati negarono tutto e in un secondo tempo vennero poi processati e prosciolti da ogni accusa.



Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA

**La qualità  
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321

che si svolgevano del 18 agosto quando i pellegrini rendevano omaggio alla bella Diana. In quell'occasione - e da qui l'equivoco di cui parla Vairo Canterani - diveniva nuovo Rex Nemorensis colui che riusciva a spezzare il ramo d'oro dall'albero sacro e ad uccidere il suo predecessore. Ma qualcuno ha voluto sfatare anche questo mito. Si tratta della scrittrice irlandese Muriel Spack che nel romanzo «Take over» attribuisce ad un intraprendente inglese l'idea di creare il mito di Diana Aricina al fine di mettere a segno proficue manovre edilizie. Ma a Nemi nessuno per mette che si offuschino le antiche divinità di cui tanto si occupò lo studioso di Glasgow James Fraser alla fine del secolo scorso. La gente è solo stanca di sentirsi chiedere dai tanti curiosi affluiti in questi giorni in paese dove si svolgono le messe nere. □ M A Z